

Abitare il FUTURO●

2^o edizione

Abitare il nuovo/abitare di nuovo ai tempi della crisi

Inhabiting the new/inhabiting again in times of crisis



Inhabiting the Future

2nd edition

ATTI DELLE GIORNATE INTERNAZIONALI DI STUDIO

2^a Edizione di "Abitare il Futuro"

INTERNATIONAL CONFERENCE PROCEEDINGS

2nd Edition of "Inhabiting the Future"



EDITORS: Mariangela Bellomo, Gioconda Cafiero, Valeria D'Ambrosio,
Marina Fumo, Laura Lieto, Rejana Lucci, Pasquale Miano,
Maria Federica Palestino, Marichela Sepe

Napoli 12 - 13 dicembre 2012



*Abitare il nuovo/abitare di nuovo
ai tempi della crisi*

Inhabiting the new/inhabiting again in times of crisis

Copyright © 2012 CLEAN
via Diodato Liroy 19, 80134 Napoli
telefax 0815524419 - 5514309
www.cleanedizioni.it
info@cleanedizioni.it

Tutti i diritti riservati
E' vietata ogni riproduzione
ISBN 978-88-8497-236-1

Editing

Chiara Allegretti, Francesca Avitabile,
Gilda Berruti, Emanuela Coppola,
Orfina Fatigato, Carolina Girardi,
Pietro Nunziante, Paola Scala

Progetto grafico

Paola Scala

2^a EDIZIONE DI "ABITARE IL FUTURO"

2nd EDITION OF "INHABITING THE FUTURE"

Giornate Internazionali di Studio - *International Conference*

Università di Napoli Federico II - Dipartimento di Progettazione Urbana e di Urbanistica

University of Naples Federico II - Department of Urban Design and Planning

Tracce e sessioni / tracks and sessions

T1. STRUMENTI E STRATEGIE PER ABITARE LA CRISI

TOOLS AND STRATEGIES TO INHABIT THE CRISIS

T2. ABITARE: IL PROGETTO DELLA RESIDENZA

INHABITING: THE HOUSING DESIGN

T3. PROCESSI SOSTENIBILI PER LA QUALITÀ DELL'ABITARE

SUSTAINABLE PROCESSES FOR THE QUALITY OF LIVING

Comitato scientifico - organizzativo / editors

Mariangela Bellomo, Gioconda Cafiero, Valeria D'Ambrosio, Marina Fumo, Laura Lieto,
Rejiana Lucci, Pasquale Miano, Maria Federica Palestino, Marichela Sepe

Segreteria organizzativa / organizing secretariat

Editing: Chiara Allegretti, Francesca Avitabile, Gilda Berruti, Emanuela Coppola,
Orfina Fatigato, Carolina Girardi, Pietro Nunziante, Paola Scala

Segreteria tecnica / technical staff

Eleonora Di Vicino, Marco Facchini, Patrizia Masucci, Laura Perillo, Pasquale Scotto Rosato

Segreteria amministrativa / administrative staff

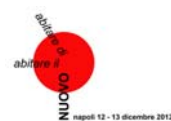
Antonietta Paladino
Patrizia Argy, Flavia Santocchio

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta (compresi fotocopie e microfilms) senza il permesso scritto della Casa Editrice

Introduzione / <i>Introduction</i>	p.13
Laura Lieto, Maria Federica Palestino, Marichela Sepe T1. STRUMENTI E STRATEGIE PER ABITARE LA CRISI <i>TOOLS AND STRATEGIES TO INHABIT THE CRISIS</i>	p.14
Libera Amenta, Raffaella Fucile Infiltrazioni nella città porosa <i>Infiltrations in the porous city</i>	p.16
Paolo Antonelli, Francesca Camorali, Delpiano Andrea, Roberto Dini Di nuovo in gioco <i>Back in the game</i>	p.26
Francesca Arras, Elisa Ghisu, Paola Idini, Valentina Talu Riconquistare lo spazio pubblico giocando. L'esperienza del <i>Fronte di Liberazione dei Pizzinni Pizzoni</i> nel quartiere di San Donato a Sassari <i>Regain the public space playing. The experience of the Liberation Front of Pizzinni Pizzoni in San Donato district in Sassari</i>	p.35
Sara Basso Il regolamento edilizio come opportunità per ridisegnare gli spazi dell'abitare quotidiano <i>The building regulation as an opportunity to redesign inhabiting spaces</i>	p.46
Chiara Belingardi Città Bene Comune e Diritto alla Città <i>City as Common Good and Right to the City</i>	p.57
Gilda Berruti Tracce di spazi pubblici e ricerca empirica <i>Traces of public spaces and empirical research</i>	p.68
Francesca Bruni, Francesco Viola Architettura e paesaggio agricolo nella città in estensione: una nuova cultura dell'abitare tra manutenzione del territorio e identità dei luoghi <i>Architecture and agricultural landscape in the urban expansion: a new inhabiting culture between territory maintenance and places identity</i>	p.78
Alice Buoli, Cristina Mattioli, Guido Minucci, Matteo Romanato, Aldo Treville, Bruna Vendemmia Abitare la crisi nei territori intermedi. Scarsità di risorse e pratiche di adattamento a Milano <i>Inhabiting the crisis in intermediate territories. Poorness of resources and adapting practices in Milan</i>	p.87
Gioconda Cafiero Trasformazioni che partono dall'interno <i>Transformations starting from the interior</i>	p.102
Alessandro Camiz <i>Redesigning suburban public spaces with the transect theory</i>	p.111
Esperanza M. Campaña Barquero <i>Reversible housing. Improving city-to-home scale transition</i>	p.122
Elisabetta Capelli La privatizzazione della crisi nell'housing sociale <i>The crisis privatization in social housing</i>	p.131
Paolo Cerotto Che 'non' fare? <i>What 'not' to do?</i>	p.137
Fabio Converti Processi di Cambiamento delle Città Mediterranee: La Conoscenza dello Spazio per la Qualità della Vita <i>Change Processes in the Mediterranean Cities: The Knowledge of Space for the Quality of Life</i>	p.148
Emanuela Coppola Il contributo delle "Green Infrastructure" alla costruzione della città ecologica <i>The contribution of "Green Infrastructure" to the construction of ecological city</i>	p.159
Linda Cossa Protagonismo degli abitanti verso l'autonomia abitativa: l'esperienza di Ucelli di Nemi 58 a Ponte Lambro <i>The inhabitants pivotal role toward the housing autonomy: the experience of Ucelli di Nemi 58 in Ponte Lambro</i>	p.167

Domenico Costantino, Raffaella Riva Sanseverino	p.180
Città europee e piani e progetti sostenibili: il piano "The Walkable city" <i>European cities and sustainable plans, the new plan of Stockholm</i>	
Alessandro Dal Piaz	p.191
Governare il territorio-bene comune <i>Managing territory-common good</i>	
Milena De Matteis	p.199
Quartieri sulla strada (della rigenerazione) <i>Neighborhoods on the way... of regeneration</i>	
Ester Dedè, Veronica Lupica	p.210
"From ghetto to get-to". Dall'abitare privato all'abitare collettivo in un quartiere informale di Rafaela in Argentina <i>From ghetto to get-to. From private living to community living in a informal settlement of Rafaela in Argentina</i>	
Chiara Durante	p.224
Il fenomeno del Cohousing come stimolo ad un rinnovamento della cooperazione d'abitazione? Esperienze italiane ed europee a confronto <i>Cohousing as a renewal of housing cooperation? Comparing Italian and European experiences</i>	
Nicola Flora	p.236
Ri-attiva-azioni dei borghi appenninici. Strategie per un abitare policentrico <i>Re-activation of the Apennine villages. Strategies for a multi-centred living</i>	
Enrico Formato	p.250
Progettare l'abiezione urbana <i>Shaping the urban decay</i>	
Teresa Frausin	p.262
Apprendere nel-LO spazio pubblico. I servizi per l'educazione tra interno ed esterno <i>Learning in public space. Educational services between the inside and the outside</i>	
Alessandro Gaiani, Giovanni Avosani	p.273
Stimolazione Puntiforme <i>Punctiform Stimulation</i>	
Ottavia Gambardella	p.283
<i>Inside the City</i>	
Elena Giannola	p.291
Social housing per una città multi-etnica <i>Social housing for a multiethnic city</i>	
Daniel Gonzalez Ochoa, Antonio Luigi Stella Richter	p.301
Emergenze ed opportunità: un nuovo modello di sviluppo per aree depresse in Colombia <i>Emergencies and opportunities. A new urban development model for depressed areas in Colombia</i>	
Luigi Guastamacchia	p.313
Strategie per la sostenibilità paesaggistica-ambientale nella pianificazione attuativa in Puglia <i>Strategies for landscape-environmental sustainability in executive planning in Puglia</i>	
Luca Gulli, Pier Giorgio Massaretti	p.327
L'eredità dei Peep emiliani come riserva di beni pubblici per la rigenerazione della città <i>Peep Emiliani heritage as a public goods stock for urban regeneration</i>	
Giovanni Laino	p.338
I Rom in Italia fra esclusione e rimozione. Strategie per l'esigibilità dei diritti e superamento dei campi <i>Exclusion/Removal of Roma People in Italy: Strategies for achieving rights and moving beyond encampment</i>	
Fabio Landolfo, Simona Colucci, Anna Maria Carmela Rossi,	
Nicola Maria D'Angelo	p.357
Vivere del cambiamento <i>Living the change</i>	
Daniela Lepore	p.368
Occupy the gaps. Prove di (r)esistenza <i>Occupy the gaps. Trying to exist (and to resist)</i>	
Andreina Maahsen-Milan	p.379
'Inhabited networks' Perceptive changes in the use of public and residential spaces in historical towns and suburbs	

Andreina Maahsen-Milan, Laura Orestano, Agostino Magnaghi <i>'Social City Grounds'. Hybrid re-generation in social innovation processes [experiences and experimentations in Turin]</i>	p.393
Luigi Oliva, Serena Forastiere La città al "bando". Entropia e ricostruzione urbana tra la corsa ai finanziamenti e le strategie partecipative per lo sviluppo sostenibile. Il caso Taranto <i>"La città al bando". Entropy and urban reconstruction in the race for fundings and participatory strategies for sustainable development. The case study of Taranto</i>	p.407
Giuseppe Roccasalva, Andrea Rosada, Antonio Spinelli Nuove reti e sistemi di relazione: ibridazioni degli spazi al tempo della crisi <i>Networks and relation systems: space hybridization in times of crisis</i>	p.420
Andrea Rosada L'open source come modello di sviluppo nell'abitare contemporaneo <i>Open source as a model to develop contemporary living solutions</i>	p.431
Marella Santangelo Una rete territoriale: forme nuove dell'abitare <i>A territorial network: a new form of living</i>	p.443
Vincenza Santangelo Demalling Italia. Centri commerciali fra crisi e opportunità <i>Demalling Italy. Shopping malls between crisis and opportunities</i>	p.452
Filippo Santolini, Pier Giorgio Massaretti La costruzione locale di paesaggi partecipati. La sperimentazione di un metodo <i>Local construction of participated landscapes. The experimentation of a method</i>	p.462
Eliana Saracino Paesaggitemporanei. Verso un'urbanistica complementare <i>Temporariescapes. Towards complementary urbanism</i>	p.473
Francesca Sarno Il disegno del vuoto per costruire una città democratica. L'esperienza di San Paolo in Brasile come paradigma per la città europea <i>The design of space for building a democratic city. The experience of São Paulo on Brazil as a paradigm for the European city</i>	p.488
Giovana Savietto Feres, Leandro Silva Medrano <i>Temporary Shelter in Brazil</i>	p.500
Sandra Saviotto Nuovi dialoghi per nuove relazioni spaziali <i>New ways of communicating in favour of better relationships in a new multi-ethnic environment</i>	p.510
Paola Scala Abitare dopo la crisi <i>Inhabiting after the crisis</i>	p.522
Alessandro Sgobbo Reti infrastrutturali ecologiche <i>Ecological infrastructure networks</i>	p.532
Anna Sirica, Bruna Vendemmia, Laura Falcone, Danilo Capasso, Giovanni Aurino <i>Ville+Sambre+Ville. Re-programming the riverside</i>	p.541
Valentina Talu Qualità della vita urbana e promozione delle "capacità Urbane" delle popolazioni al margine <i>Urban life quality and promotion of "Urban capabilities" of populations on the edge</i>	p.552
Daniele Vazquez Pizzi Per una riformulazione antropologica dell'abitare <i>For an anthropological reformulation of living</i>	p.562
Alessandro Villari <i>Learning From Djemaa El-Fna</i>	p.575
Gioconda Cafiero, Rejana Lucci, Pasquale Miano T2. ABITARE: IL PROGETTO DELLA RESIDENZA <i>INHABITING: THE HOUSING DESIGN</i>	p.587
Anna Rita Donatella Amato Il processo del tipo a corte come strategia per insediamenti sostenibili <i>Courtyard typology as a sustainable settlements strategy</i>	p.589

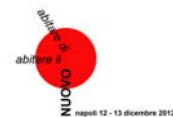


Germana Angelini	p.599
Eredità e prospettive nell'edilizia residenziale pubblica. Due casi romani <i>Heritage and perspectives in construction of public housing. Two cases in Rome</i>	
Mariella Annese, Barbara Del Brocco	p.610
Strategie e processi per rinnovare lo stock abitativo esistente <i>Strategies and processes to renovate existing housing stock</i>	
Giorgia Aquilar	p.624
"Parasitic Housing": il ri-ciclo delle densità nella città-assemblaggio <i>Parasite Housing: re-cycling densities in the city as assemblage</i>	
Federica Arman	p.635
Piccoli mondi privati. Nuove prospettive per la casa del XXI secolo <i>Small private worlds. New perspectives for XXI century house</i>	
Francesca Avitabile	p.641
Spazi intermedi di transizione. Dalla scala domestica a quella pubblica <i>Intermediate spaces of transition. From a domestic to a public scale</i>	
Matteo Baglioni	p.651
Innesti e residenza, abitare i vuoti urbani <i>Infill/Housing, Living the urban voids</i>	
Michela Barosio	p.664
Tipologie residenziali contemporanee <i>Contemporary housing typologies</i>	
Mariangela Bellomo, Angela D'Agostino	p.675
Abitare i quartieri del novecento nella città contemporanea <i>Inhabit 20th century neighborhoods in contemporary city</i>	
Cristina Bergo	p.686
Dall'alloggio all'abitazione. Riflessioni sullo spazio dell'abitare contemporaneo <i>From house to home. Reflections on contemporary living space</i>	
Vinicio Bonometto	p.695
Manualistica e teoria progettuale: l'abitazione <i>Manual of design theory: habitation</i>	
Daniela Buonanno	p.702
Il tetto e il cibo <i>Roof and food</i>	
Michele Caja	p.714
<i>Critical reconstruction as urban principle</i>	
Daniele Campobenedetto, Giovanni Comoglio, Matteo Malandrino	p.724
Ripensare e ricostruire: abitare le trasformazioni in Italia e in Cina <i>Rethinking and rebuilding: inhabiting the transformations in Italy and China</i>	
Carla Capodaglio	p.733
<i>Flex-ability project</i>	
Daniela Caporale	p.743
Abitare di nuovo il moderno <i>Inhabiting again the modern</i>	
Renato Capozzi	p.752
La parte elementare della città <i>The elementary part of the city</i>	
Enrico Carafa	p.763
(Re)interpretare il tessuto antico. Il progetto di nuove residenze nel tessuto storico di Capua <i>(Re)interpreting the old urban fabric. New housing in the historical centre of Capua</i>	
Giancarlo Carnevale, Esther Gianì	p.773
La casa bella nella cultura popolare <i>The beautiful home in the common thinking</i>	
Francesco Costanzo	p.784
Il progetto della residenza nei campi architettonici <i>Housing project in the "architectural field"</i>	
Zaira Dato	p.795
I nuovi orizzonti della complessità nella forma dello spazio sociale <i>New complexity horizons in the social space form</i>	
Filippo De Dominicis	p.809
Casablanca, Algeri: realtà dell'abitare nuovo <i>Casablanca, Algiers: Beyond the Modern Habitat</i>	
Fortuna De Rosa, Giuliano Pinto, Giuseppe Ruocco, Enrico Russo	p.817
Un PUA esemplare per Napoli <i>An exemplary UPI for Naples</i>	
Felice De Silva, Bruna Di Palma	p.831
Riabitare i conventi <i>Re-live the convents</i>	

Beatrice Di Vito, Danilo Nappo, Anna Terracciano Edifici ibridi e abitare collettivo: nuove forme di urbanità nel progetto della residenza sociale contemporanea <i>Hybrid buildings and collective inhabiting: new urban forms in contemporary social housing project</i>	p.842
Andrea Donelli Una metodologia di analisi per l'abitare <i>A method of analysis for dwellings</i>	p.853
Carmen Espejel Alonso, Esperanza M. Campaña Barquero, Daniel Movilla Vega, Gustavo Rojas Pérez <i>Back to the centre. In search of new residential infrastructures for public use in the consolidated city</i>	p.866
Pier Matteo Fagnoni Social housing in un contesto consolidato: un progetto per Torino <i>Social housing in a consolidated context: a project for Torino</i>	p.876
Orfina Fatigato L'Architettura Utile. Interventi minimi per la trasformazione <i>The Useful Architecture. Minimal intervention for the transformation</i>	p.888
Elena Fontanella Costruire sul costruito per nuove forme dell'abitare <i>Build on built-up space for new dwelling forms</i>	p.898
Giuseppina Foti, Dario Iacono Nuove tipologie abitative: regole tecnologiche e linguaggi dell'abitare contemporaneo <i>New housing typologies: technology rules and contemporary housing languages</i>	p.909
Claudio Gambardella L'architettura della decrescita versus la renderizzazione dell'abitare <i>The degrowth architecture versus the rendering of inhabiting</i>	p.919
Mariateresa Giammetti Riflessioni sulla città diffusa: il rapporto tra residenza e spazi pubblici nella definizione di una nuova "forma" urbana <i>Reflections on the urban sprawl: the relationship between housing and public spaces in the definition of a new urban "form"</i>	p.928
Vanessa Giandonati, Luca Belatti Un progetto per l'Abitare tra suolo edificabile e suolo trasformabile <i>A Living Project between built ground and adaptable ground</i>	p.937
Paolo Giardiello Edifici-città <i>Buildings as cities</i>	p.947
Santiago Gomes What about housing? (today) Un viaggio tipologico nella recente produzione di edilizia residenziale sociale in Portogallo <i>What about housing? (today) A typological journey in the recent residential housing production in Portugal</i>	p.961
Roberta Grignolo Riuso e densificazione di quartieri residenziali in Svizzera. Due casi studio a confronto <i>Reuse and densification of residential districts in Switzerland. A comparison of two case studies</i>	p.978
Francesco Gulinello Abitare i luoghi del lavoro <i>Living workplaces</i>	p.991
Katja Maarja Huovinen Le sfide attuali nel patrimonio architettonico esistente <i>The contemporary challenges in existing architectural heritage</i>	p.1002
Silvia Lacatena Social housing a Napoli Est <i>Social housing in Napoli Est</i>	p.1011
Luca Lanini <i>Unité 2.0 (Reloaded)</i>	p.1023
Laura Lieto Pratiche urbane di emergenza. Il caso dei canners a New York city <i>Emergency urban practice. Canners New York city case study</i>	p.1032
Mario Losasso, Valeria D'Ambrosio, Ippolita Mecca Ri-abitare Spine Bianche a Matera. Azioni sostenibili per la riqualificazione edilizia e urbana <i>Re-inhabiting Spine Bianche in Matera. Sustainable actions for building and urban rehabilitation</i>	p.1045

Silvia Malcovati	p.1057
Nuove residenze nella città compatta. Progetti per il quartiere di San Salvario a Torino <i>New dwelling in the compact city. Projects for the district of San Salvario in Turin</i>	
Carlo Alessandro Manzo	p.1069
Spazi domestici e luoghi del lavoro nel futuro della residenza periurbana <i>Housing and work spaces in the future of sub-urban residential areas</i>	
Alessandro Massarente	p.1076
Intersezioni urbane: progettare il programma <i>Urban intersections: from design to programme</i>	
Iasef Md Rian, Mario Sassone	p.1088
<i>Flexible Housing, a Healthy Housing: A Brief Discussion about the Merits of Flexibility in Designing Healthy Accommodation</i>	
Giovanni Multari	p.1101
La residenza da modello tipo-morfologico a nuovo paesaggio <i>New housing from building type to new landscape</i>	
Raffaella Neri	p.1111
I luoghi della residenza. Principi compositivi per la parte elementare della città <i>Housing places. The search for the elemental unit of cities</i>	
Maria Luna Nobile	p.1122
Rigenerare / Riquilificare / Ridurre. Strategie per la città vulnerabile <i>Regenerate / Redevelop / Reduce. Strategies for vulnerable city</i>	
Andrea Oldani	p.1131
Abitare di nuovo: strategie di rigenerazione del quartiere Lorenteggio a Milano <i>Inhabiting again: regeneration strategies for the Lorenteggio neighbourhood in Milan</i>	
Camillo Orfeo	p.1143
Ricostruire la realtà <i>Rebuilding reality</i>	
Luisa Otti	p.1153
Casa a basso costo. Razionalità del progetto della residenza e qualità dell'abitare: tipologia e costruzione <i>Low cost housing. Rationality in housing design and inhabiting quality: typology and construction</i>	
Lilia Pagano	p.1164
Il concetto di centralità geografica e il riciclo del moderno <i>The concept of geographical centrality and the recycling of the modern</i>	
Fabrizio Paone	p.1176
Teorie e storie dell'abitazione <i>Housing theories and histories</i>	
Lia Maria Papa, Pierpaolo D'Agostino	p.1189
La città contemporanea e le architetture ipogee. Percezione e rappresentazione <i>Contemporary city and underground architectures. Perception and representation</i>	
Cecilia Perna	p.1200
Abitare lo spazio di mediazione: la riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica <i>Inhabiting the space of mediation: the rehabilitation of public housing</i>	
Enrico Pietrogrande, Adriano Rabacchin, Alessandro Dalla Caneva	p.1211
<i>New housings and the historical city. The Santa Chiara area in Padua as a case study</i>	
Matilde Plastina	p.1221
La piccola scala nella grande scala: la ricerca dell'identità nell'abitare "intensivo" <i>Small scale in a large scale: the search for identity in "intensive" housing</i>	
Giuseppina Randazzo	p.1231
Condivisione e partecipazione nell'architettura contemporanea <i>Sharing and participation in contemporary architecture</i>	
Sara Riboldi, Valerio Tolve, Carlotta Torricelli	p.1241
Case - Città - Paesaggio. Progetti di spazi domestici e luoghi collettivi <i>Home - City - Landscape. Domestic spaces and collective places</i>	
Titti Rinaldi	p.1251
Rifugi contemporanei <i>Contemporaneous refuges</i>	
Francesco Rispoli	p.1260
Città senza aggettivi <i>Cities without adjectives</i>	

Gustavo Rojas Pérez	p.1272
Neo-Nomadismo. La vivienda urbana como lugar de paso <i>Neo-Nomadism. The urban dwelling as a place of passing-by</i>	
Stefania Rössl	p.1281
Abitare una comunità: progetti per la città di Varanasi <i>Living in a community: projects for Varanasi</i>	
Viviana Saitto	p.1295
Istantanee domesticità: micro-architetture per un abitare temporaneo e in movimento <i>Instantaneous domesticities: temporary architecture for living in motion</i>	
Antonio Salzano, Roberto Vanacore, Ciro Faella	p.1304
Un approccio integrato per la riqualificazione architettonica e l'adeguamento strutturale dell'edilizia residenziale pubblica <i>An integrated approach for architectural rehabilitation and structural retrofit of public housing</i>	
Pierluigi Salvadeo	p.1315
Lo spettacolo dell'architettura di interni e gli Spazi Ritmici di Adolphe Appia <i>Interior architectural spectacle and Adolphe Appia Rhythmic Spaces</i>	
Andrea Santacroce	p.1324
Residenze nella centuria. Un'espansione urbana a Caserta <i>Housing in the centuria. Urban extension of Caserta</i>	
Giulia Santarelli	p.1338
Qualità architettonica nell'abitare precario: insediamenti temporanei in cartone <i>Precarious living and architectural quality: temporary settlements in cardboard</i>	
Marichela Sepe	p.1348
Promoting sustainable regeneration in disadvantaged areas: a case study in the Tuscany region	
Agatángelo Soler Montellano	p.1360
Study of the flexible housing through the experience of its users: the case of Carabanchel in Madrid	
Roberto Vanacore	p.1374
La riqualificazione sostenibile degli insediamenti di edilizia residenziale pubblica. Percorsi di ricerca e di sperimentazione progettuale <i>Sustainable regeneration of social housing settlements. Research and design tasks</i>	
Annalisa Ventura	p.1387
La casa come visione del Mondo <i>House as a vision of the World</i>	
Silvia Vespasiani	p.1396
Urbano stagionale <i>Urban seasonal</i>	
Federica Visconti	p.1408
Rione Luzzatti a Napoli: dalla lezione di Luigi Cosenza alla sostenibilità urbana contemporanea <i>Rione Luzzatti in Naples: from Luigi Cosenza lesson to contemporary urban sustainability</i>	
Massimo Zammerini	p.1417
Lo spazio complesso della residenza contemporanea <i>The complex space of contemporary housing.</i>	
Mariangela Bellomo, Valeria D'Ambrosio, Marina Fumo	p.1426
T3. PROCESSI SOSTENIBILI PER LA QUALITA' DELL'ABITARE <i>SUSTAINABLE PROCESSES FOR THE QUALITY OF LIVING</i>	
Giovanna Acampa, Gianluca Burgio	p.1428
Ri-comporre/Ri-computare <i>Re-composing/Re-computing</i>	
Serena Baiani	p.1437
Riuso dell'esistente vs sostituzione edilizia. Strategie sostenibili per la riduzione dell'uso del suolo <i>Reuse vs building replacement. Sustainable strategies for land use reduction</i>	
Pepe Barbieri, Alberto Ulisse	p.1447
Dalla dismissione alla rigenerazione <i>From disuse to regeneration</i>	



Maria Antonia Barucco	p.1456
La riqualificazione del social housing in Italia e gli indicatori di sostenibilità. Prospettive anti-crisi e riferimenti storici. <i>Rehabilitation of social housing in Italy and sustainability indicators. Anti-crisis perspectives and historical references.</i>	
Alessandra Battisti	p.1469
Riqualificazione energetica, ecologica ed ambientale del tessuto urbano: strategie di densificazione e innovazione <i>Energy, ecological and environmental refurbishment of urban fabric: densification and innovation strategies</i>	
Oscar Eugenio Bellini, Laura Daglio	p.1477
Potenzialità e prospettive dell'utilizzo del verde tecnologico nell'housing sociale <i>Potentiality and prospects of the greenery technology in social housing</i>	
Oscar Eugenio Bellini, Laura Daglio, Giuliano Dall'O', Giulia Maria Gerosa, Antonio Scoccamarro	p.1492
High quality + low cost=green living. Progetto di residenza sociale ad elevate prestazioni e basso costo a Milano <i>High quality + low cost=green living. A high quality low cost Social Housing project in Milan</i>	
Vittorino Belpoliti, Paola Boarin, Marta Calzolari, Pietromaria Davoli	p.1505
Metodologie per l'indagine e la riqualificazione energetico-ambientale dei borghi storici appenninici, tra istanze di sostenibilità e salvaguardia dei valori testimoniali <i>Methodologies for energy-environmental investigation and refurbishment of Apennines historic villages between sustainability and protection issues</i>	
Marco Bovati	p.1519
Al margine dell'abitare. Strategie di progettazione sostenibile per il paesaggio urbano: il margine ovest di Milano <i>At the edge of living. Sustainable design strategies for the urban landscape: the western edge of Milan</i>	
Emma Buondonno	p.1534
Decentramento e/o densificazione, il comune denominatore dell'urbanistica e del costruire responsabile e prudente <i>Decentralization and / or densification, the common denominator of planning and responsible and careful construction</i>	
Tiziana Cardinale, Marco Bruno	p.1546
La progettazione bioclimatica negli ambienti urbani <i>The bioclimatic design in urban environments</i>	
Saverio Carillo, Maria Carolina Campone	p.1557
Abitare napoletano. Il futuro da un passato remoto. La riggiola come componente di un sistema sostenibile per la residenza <i>Neapolitan inhabiting. The future from a remote past. Raggiola as part of a sustainable system for housing</i>	
Giulia Chiummiento, Federico Orsini	p.1567
Il tessuto connettivo della città come veicolo di rigenerazione urbana. Lione e Barcellona, due esperienze a confronto <i>Urban connective system to improve urban regeneration. The experiences of Lyon and Barcellona</i>	
Saverio Ciarcia	p.1577
Recupero e sostituzione architettonica: strategie obbligate al tempo della crisi <i>Architectural recovery and replacement: the required strategies in time of crisis</i>	
Alessandro Claudi de Saint Mihiel	p.1587
Progetto sostenibile e parchi urbani <i>Sustainable design and urban parks</i>	
Carola Clemente	p.1594
Efficacia abitativa del rinnovo sostenibile <i>The inhabiting effectiveness of sustainable renewal</i>	
Fabrizio Cumo, Adriana Scarlet Sferra	p.1603
Un modulo energetico per la riqualificazione ambientale del territorio: la urban cell <i>An energy module for the environmental requalification of the territory: the urban cell</i>	
Marina Di Guida	p.1614
Prestazioni energetiche degli edifici: monitoraggio e valutazione in uso <i>Energy performance of buildings: monitoring and assessment in use</i>	
Michele Di Sivo, Filippo Angelucci	p.1625
Un approccio tecnologico per l'ambiente urbano resiliente <i>A technological approach for a resilient urban environment</i>	

Delia Evangelista	p.1636
Tecnologie per la valorizzazione della risorsa acqua nel recupero delle aree industriali dismesse	
<i>Technologies for the enhancement of water resource in the recovery of disused industrial areas</i>	
Carmine Carlo Falasca	p.1650
Modelli abitativi adattivi: un laboratorio sperimentale per la ricostruzione dell'Aquila	
<i>Adaptive housing models: an experimental laboratory for L'Aquila reconstruction</i>	
Antonella Falotico	p.1663
Aree Dismesse. Dai grandi progetti alle strategie di micro riqualificazione per la sostenibilità ambientale	
<i>Disused areas. From great projects to micro-rehabilitation strategies for environmental sustainability</i>	
Daniele Fanzini	p.1674
L'approccio <i>Design-Driven</i> applicato all'edilizia residenziale a basso costo	
<i>A Design-Driven approach for low cost residential building</i>	
Emilio Faroldi	p.1686
L'architettura del dialogo. Spazio pubblico e qualità dell'abitare	
<i>Interactive architecture. Public areas and quality of habitat</i>	
Matteo Gambaro, Andrea Tartaglia, Antonio Mazzeri	p.1699
Esperienze di architettura sociale nell'ambito dei Contratti di Quartiere III a Novara. Progetto tecnologico e tecniche costruttive	
<i>Social housing experiences inside Neighbourhood Contract III for Novara. Technological design and building techniques</i>	
Roberto Giordano, Elena Montacchini	p.1710
SUPER "Super Use of Products for Ecological Reclaims": studi, sperimentazioni e soluzioni tecnologiche	
<i>SUPER "Super Use of Products for Ecological Reclaims": experiments on recycled & reused building materials and systems</i>	
Cesare Griffa	p.1721
<i>Water Lilly – Prototype of an architectural smart creature</i>	
Maria Rosaria Guarini, Claudia Buccarini	p.1731
Valorizzare o costruire gli immobili del patrimonio edilizio pubblico?	
<i>Valuing or construct buildings of public building?</i>	
Emilia Manfredi	p.1743
Costruire qualità urbane: un percorso creativo	
<i>Building urban qualities: a creative path</i>	
Bianca Marenga	p.1751
<i>London Farm Tower</i>	
Francesco Domenico Moccia, Gilda Berruti, Emanuela Coppola	p.1757
Morfologie urbane ed eco-progettazione degli spazi pubblici nell'area orientale di Napoli	
<i>Urban Morphologies and Ecological Design of Public Spaces in East Naples</i>	
Marina Montuori, Barbara Angi, Massimiliano Botti	p.1771
Eutopia urbana. La manutenzione ragionata dell'edilizia sociale	
<i>Urban eutopia</i>	
Nicoletta Nicolosi	p.1786
Architettura della conseguenza o le conseguenze dell'architettura?	
<i>Architecture of consequence or consequences of architecture?</i>	
Aldo Norsa, Andrea Sardena	p.1803
Finanziamento, progetto e qualità degli interventi	
<i>Financing, design and quality of interventions</i>	
Maria Federica Palestino	p.1810
Ripensare la partecipazione ai tempi della crisi. Adattabilità della survey lynchiana all'esplorazione del territorio contemporaneo	
<i>Redefining participation in times of recession. Adaptability of Lynch's surveying to the exploration of contemporary territories</i>	
Mariacarla Panariello	p.1821
Post-industriale: la cultura della relazione	
<i>Post-industrial: the culture of relationship</i>	
Maria Ines Pascariello, Gennaro Simione, Valeria Trapanese	p.1832
La casa <i>Energy Easy</i> , abitare una sfida	
<i>The Energy Easy house, inhabiting a challenge</i>	

Deborah Pennestri	p.1839
Soluzioni innovative d'involucro per il recupero sostenibile dell'edilizia residenziale del dopoguerra: confronto critico tra contesto italiano ed olandese <i>Innovative solutions of building envelope for the sustainable renovation of post-war housing: a critical comparison between the Italian and Dutch contexts</i>	
Maura Percoco	p.1849
Una casa per ciascuno nella città di tutti. Progetti di sistemi insediativi per fasce sociali deboli <i>A home for everybody in the city for everyone. Designing residential systems for socially vulnerable groups</i>	
Adelina Picone	p.1859
Ripensare la casa mediterranea ai tempi della crisi <i>Rethinking the mediterranean house in times of crisis</i>	
Paola Piermattei	p.1867
La gestione dell'energia come strumento per l'edilizia residenziale sociale <i>Energy management as a tool for social housing</i>	
Sergio Pone, Serafino Di Rosario	p.1876
Concordia parvae res crescunt	
Maurizio Ranzi	p.1889
Simmetrie bioclimatiche <i>Bioclimatic symmetries</i>	
Marina Rigillo, Maria Cristina Vigo Majello, Giovanna Testa, Lorenzo Boccia	p.1900
Integrated model for the management of agricultural areas in urban space. <i>The case study of via Pedamentina in Naples (Italy)</i>	
Christian Scintu	p.1912
Dal porto al quartiere di S.Elia. Ipotesi di riqualificazione del lungomare est di Cagliari e nuovi modelli insediativi sostenibili <i>From port to S.Elia quarter. A Rehabilitation hypothesis of Cagliari eastern waterfront and new sustainable settlements</i>	
Ivan Severi, Francesco Zironi, Michele Zironi	p.1922
Per una riflessione interdisciplinare sullo sviluppo urbano: l'esempio dei Walkers <i>For an interdisciplinary reflection on urban development: the example of Walkers</i>	
Maurizio Sibilla	p.1931
Organizzazione e costruzione di Micro Reti Locali <i>Organization and implementation of Local Micro Networks</i>	
Antonio Spinelli	p.1943
Nuove strategie d'intervento sul patrimonio costruito. La prefabbricazione leggera nella valorizzazione del tessuto edilizio esistente <i>New intervention strategies on built heritage. The light prefabrication for the enhancement of the existing building fabric</i>	
Claudia Tessarolo	p.1954
Attitudine al mutamento <i>Attitude to the change</i>	
Fabrizio Tucci	p.1964
Dimensioni sostenibili dell'abitare: tecnologie di raffrescamento passivo nel retrofit energetico ambientale in area mediterranea <i>Sustainable Housing: technologies for natural cooling in the energetical and environmental retrofit in Mediterranean Area</i>	
Maria Pilar Vettori	p.1978
Riqualificazione urbana e qualità dell'abitare. Il progetto Cremona City Hub <i>Urban renewal and quality of habitat. The Cremona City Hub project</i>	

Finito di stampare a Napoli
Nel mese di novembre 2012
Per conto delle edizioni CLEAN
Nelle Officine Grafiche Francesco Giannini e figli s.p.a.



Città europee e piani e progetti sostenibili: il piano “The Walkable city”

Domenico Costantino

Università di Palermo

domenico.costantino@unipa.it

Raffaella Riva Sanseverino

Università di Palermo

raffaella.rivasanseverino@unipa.it

Keywords: *piani, Stoccolma, sviluppo sostenibile*

European cities and sustainable plans, the new plan of Stockholm

ABSTRACT - *The paper proposes a reading and a detailed analysis of the new plan of Stockholm (2010) that looks like a plan for sustainable growth. The title of the plan - The Walkable City - hints at some of the strategic choices made in the field to make a city creative, competitive and attractive, based on an efficient public transport system and a large number of urban roads and pedestrian paths, that revitalize marginal routes and better connect residential areas and suburbs. The city of Stockholm has long had started - the previous plan dates back to 1999 - a series of actions and strategies designed to create an urban system more integrated and better connected. The strategies implemented by the new plan will bring the city in a short time to reduce urban density through the gradual expansion of the city center in two strategic nodes located in the suburbs who will make connections to tie together different parts of the city, joining green spaces and urban parks that will bring the city to be truly sustainable. It has been crucial to coordinate the plan with other steering and policy documents that affect urban planning and to publish the planning documents that are of relevance to the detailed development plan and building permits. The aim is for the Stockholm City Plan to act as a starting point for a continued dialogue with the people of Stockholm and everyone working to develop the city. The City Plan has been drawn up in close partnership with the city's own administrations and companies. The plan of the city is very attentive to the problems of induced global climate change that is affecting the lives of people and is one of the biggest bets of our time. The city of Stockholm has been working for a long time to reduce the greenhouse gas emissions generated by the household and has achieved good success when comparing the results with those of other cities of the world. This work has contributed to declare Stockholm European Green Capital for 2010. The new plan works in synergy with the energy plan that was drawn up in 2008 and which will be reviewed in April next year. In this context it is worth mentioning the ambitious project of the new port still under construction - Stockholm Royal Seaport - located at Norra Djurgården, suburban area of the city that aims to establish itself as a stand-alone environment in terms of energy and sustainable development.*

Il nuovo piano regolatore della città di Stoccolma: the Walkable city

Il Piano Regolatore Generale della città di Stoccolma, chiamato “The Walkable city”, è stato approvato nel marzo del 2010 è un documento strategico che mette in luce le strategie e le azioni per lo sviluppo sostenibile della città e per far diventare Stoccolma una città competitiva a livello mondiale. Molti anni prima, la città di Stoccolma aveva già iniziato a mettere in pratica alcune misure importanti ai fini della sostenibilità ambientale. In particolare, uno dei punti di forza della strategia adottata da Stoccolma è stato quello di puntare su un sistema della mobilità efficiente e diversificato (metropolitana regionale, tram e autobus ad etanolo), che mira ad annullare con il tempo il trasporto privato, puntando su un sistema di trasporto pubblico di ottima qualità (*smart mobility*).

La strategia di pianificazione adottata dall'Amministrazione è quella di lavorare per obiettivi a lungo termine esplicitati nella *Vision 2030* e di avere diverse strumentazioni urbanistiche a diversa scala¹, che tendono ad integrarsi sempre di più, come peraltro incoraggiato recentemente dalla normativa comunitaria.

Il Piano Energetico elaborato nel 2008 si integra con il Piano Regolatore Generale della città, che ne assume i presupposti di base (ad esempio in merito all'obiettivo di essere una città libera dai combustibili fossili nel 2050). Quello che colpisce dall'analisi dello stato della pianificazione (urbanistica, energetica, etc.) della città di Stoccolma è che i piani sono sempre più integrati e mirano al raggiungimento di obiettivi comuni anche difficili, ma che diventano più semplici all'interno di un disegno complessivo (e corale) della città.

A parte le azioni sul già costruito molto importanti, il contributo si occupa nella parte riservata ai quartieri anche di due nuovi interventi relativi a parti di città, costruite ex novo e che si pongono all'attenzione internazionale come interventi sostenibili ed efficienti (edifici a *Zeroplus* che sono in grado di essere autonomi dal punto di vista energetico e di produrre quote di energia supplementare per rifornire l'intero distretto urbano) dal punto di vista energetico: il distretto Hammarby Sjöstad² in centro città e il progetto della zona del Porto di Stoccolma Royal Seaport³, che verrà completato nel 2030.

Il nuovo piano regolatore della città di Stoccolma si configura non come un documento vincolante, ma costituisce una guida per sviluppare le decisioni per l'uso della terra e dell'acqua e per sviluppare e proteggere gli insediamenti. Nello stesso tempo il piano chiarisce la visione della città del futuro, sia per gli abitanti di Stoccolma, che per i portatori di diversi interessi (shakers).

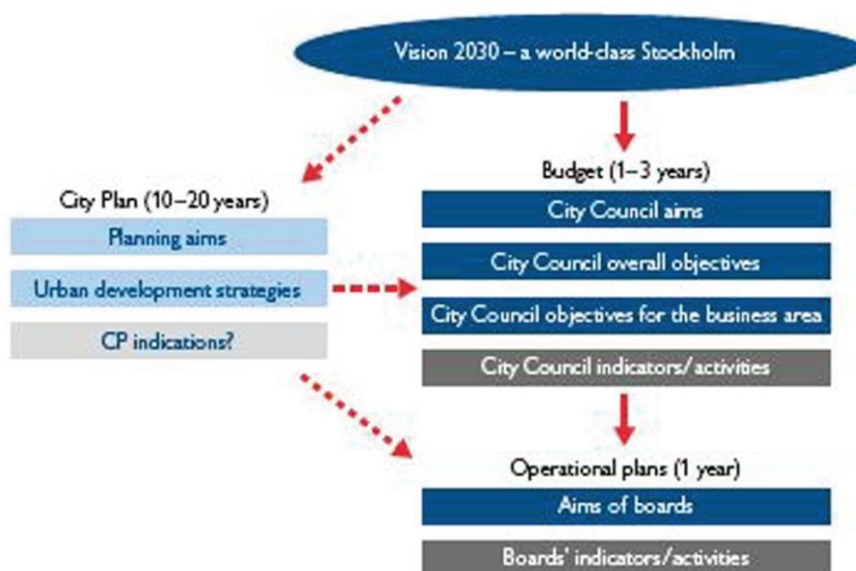
E' importante il lavoro che il Dipartimento Comunale di Urbanistica sta portando avanti nel migliorare l'efficienza del processo di pianificazione in accordo con gli obiettivi della Municipalità di Stoccolma. Il piano della città

¹ Sono stati esaminati il documento di Piano “The Walkable City”, che è il Piano regolatore generale della città di Stoccolma del 2010, il documento “Vision 2030 – A guide to the future”, il “Piano ambientale 2012-2015 ” adottato dalla città il 30 gennaio 2012, gli estratti della Pianificazione a livello regionale “Rufs 2010 – Guide to the Regional development plan for the Stockholm Region” e il piano energetico regionale “Energy future of the Stockholm region 2010-2050 – The way to reduce climate impact”. Il contributo si basa anche su di un'intervista svolta il 7 settembre 2012 curata da Eleonora Riva Sanseverino e da chi scrive a Micheal Ermann, Strategic Planner, Comune di Stoccolma.

² <http://www.hammarbysjostad.se/>

³ <http://www.stockholmroyalseaport.com/>

sarà parte di un processo di governance bottom-up: per questo saranno fondamentali le varie fasi intermedie sempre in accordo con gli obiettivi generali. L'obiettivo del piano è fornire un programma di sviluppo urbano a lungo termine (10–20 anni), che provvede a supportare le priorità a breve termine. The Walkable city contiene un grande numero di aree e connessioni con un potenziale di sviluppo. In tutti i casi la flessibilità è un'implementazione



Il processo di piano

auspicata con la pianificazione in grado di adattarsi a nuove condizioni e cambiamenti del mondo intorno a noi. Il piano della città è un documento di riferimento completo sia per i comitati cittadini, che per gli operatori che, in modi differenti, operano a Stoccolma. E' necessario che lo strumento urbanistico sia connesso alle indicazioni contenute nella *Vision Stoccolma 2030*, al budget di spesa annuale e al meccanismo di gestione della città con il sistema di follow-up, che costituisce un monitoraggio continuo del processo per operare valutazioni intermedie e nuove correzioni in corso.

Una sfida importante per la pianificazione urbana a Stoccolma è quello di far fronte al dinamismo metropolitano della città, ma anche soddisfare la domanda posta in gioco per un piano a lungo termine. Questo piano è anche un passo avanti verso una pianificazione flessibile e globale: il sistema di pianificazione sarà ora in grado di gestire meglio le esigenze di una popolazione in rapida crescita, l'interazione tra i vari attori regionali anche per quanto riguarda i miglioramenti nelle infrastrutture.

Il compito principale è stato quello di dirigere i lavori del piano della città verso un numero limitato di settori e di elaborare proposte di pianificazione strategica che hanno un focus sull'attuazione e sulle condizioni prevalenti.

Una fase fondamentale per coordinare il piano è stata la pubblicazione dei documenti di programmazione e di altri documenti politici che influenzano la pianificazione urbana che sono rilevanti per lo sviluppo dettagliato del piano e delle licenze edilizie. L'obiettivo primario è che il piano costituisce il punto di

partenza per un continuo dialogo con i cittadini che contribuiscono allo sviluppo della città.

Inoltre, il piano della città è stato elaborato in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale e le proprie aziende. Durante tutto il processo di elaborazione del piano, c'è stata una discussione aperta con la popolazione di Stoccolma e le altre parti interessate al futuro dello sviluppo urbano.

In particolare il nuovo strumento urbanistico realizza le strategie di sviluppo urbano che gradualmente con equilibrio porteranno nel corso del tempo la città di Stoccolma ad essere un sistema urbano più integrato e meglio connesso. Il cuore di questo sistema è realizzato, creando spazi di vivibilità per 200.000 nuovi cittadini residenti al 2030, ed al contempo, sviluppando tutte le qualità, che renderanno la città molto attraente. Viene prevista una diminuzione della densità urbana e l'espansione del centro urbano. Inoltre vengono realizzate alcune connessioni che legheranno insieme parti differenti della città, unendole a spazi verdi e parchi urbani.

Nel 1999 il Comune della città di Stoccolma aveva adottato un piano perseguendo la strategia urbana di costruire dentro la città esistente. A seguito di questo piano, un grande numero di iniziative sono decollate nelle aree di sviluppo urbano attorno alla città esistente.

La riconversione di alcuni siti industriali in quartieri ad elevata densità abitativa in aree come Hammarby Sjöstad è stata apprezzata da tanti abitanti di Stoccolma ed ha attirato tanti investitori internazionali anche per il modo con cui vengono affrontate le tematiche ambientali. Questo approccio ha anche guidato la pianificazione di molti piccoli progetti di abitazioni intorno alla città consentendo un utilizzo più efficiente di molte aree urbane. Nello stesso tempo la riscoperta della funzione degli spazi verdi nella città è stata fondamentale per lo sviluppo urbano futuro e per un approccio sostenibile ai problemi ambientali.

Inoltre si può affermare che, tutte le costruzioni costruite dal 1999 sono ben allocate per quanto attiene i trasporti pubblici. Questo ha promosso un trasporto sostenibile; tuttavia in molte zone della città i problemi di superamento della capacità di trasporto in alcune sezioni della metro durante le ore di punta deve ancora essere affrontato. In questo senso un esempio virtuoso è offerto dalle infrastrutture che servono il sobborgo di Kista, progettate per essere utilizzate pienamente ed in modo ottimizzato.

La popolazione di Stoccolma è cresciuta notevolmente negli ultimi anni, con un ritmo di crescita di oltre 10.000 unità per anno. La città ha espresso l'ambizione di promuovere una popolazione in continua espansione e crescita per quanto attiene il business e altre attività.

Al centro di questo sta la convinzione che un aumento della popolazione di Stoccolma è un elemento fondamentale di benessere e di crescita economica. La maggior parte dei commentatori prevede una crescita forte e continua a lungo termine nella regione di Stoccolma – Mälaren, anche se una grande incertezza circonda il futuro in un momento di grandi cambiamenti economici.

La pianificazione regionale indica per gli scenari del periodo 2005 – 2030 un aumento della popolazione della regione da 320.000 a 530.000 unità e un aumento del numero di offerte di lavoro da un numero di 60.000 unità ad un numero di 340.000 unità.

Le stesse previsioni suggeriscono che le parti centrali della regione manterranno o addirittura aumenteranno la loro attrattività: diventeranno

luoghi piacevoli dove vivere e lavorare. Secondo queste previsioni, la popolazione della città è destinata ad arrivare a quasi un milione di abitanti entro il 2030. Questo aumento è in gran parte riconducibile ad un numero maggiore di nascite, rispetto alle morti nella città di Stoccolma. Si ritiene inoltre che la città continuerà ad essere protagonista di processi migratori, con molte persone in transito per la città dal resto della Svezia e provenienti dall'estero. Queste tendenze demografiche brevemente raccontate sono una chiara manifestazione del fatto che nel tempo si sviluppano esigenze diverse. Ad esempio, sicuramente si verificherà un aumento del numero dei bambini e quindi di conseguenza verrà richiesto un maggior bisogno di servizi specifici (asili e scuole). Allo stesso tempo, la richiesta di cura da parte degli anziani dovrebbe aumentare a Stoccolma nel 2020.

La strategia per il piano della città tiene conto del fatto che molti interessi differenti devono coesistere nella gran parte dell'ambiente urbano. Serve maggiore spazio per costruire case e luoghi di lavoro, ma anche per le attività all'aperto e per le infrastrutture; ciò comporta coinvolgere interessi diversi e affrontare scelte differenti e difficili. In ogni caso, il mix di funzioni in un'area limitata è un assetto vincente per una città in crescita.

Stoccolma è una città piccola in termini globali, altamente dipendente dalla regione del Mälaren, che è in forte crescita e che nel complesso è in grado di competere con altre regioni metropolitane europee. Gli ultimi decenni hanno visto una notevole crescita della contea, ma anche una notevole espansione di ciò che di solito è definito regione funzionale.

Oggi il mercato del lavoro della regione, comprende l'intera Contea di Stoccolma, nonché parti di Uppsala e Södermanland. Ci sono forti indicazioni che il mercato del lavoro, al livello della regione, continuerà a espandersi anche in futuro, almeno se saranno realizzati i miglioramenti previsti nei piani per le infrastrutture di trasporto. Il mercato immobiliare ha anche un focus regionale, comunale e i confini della contea stanno assumendo una minore importanza.

La città di Stoccolma è responsabile per la pianificazione regionale, che prevede il futuro sviluppo sia concentrato in un luoghi denominati nuclei urbani regionali. L'idea di base è quella di sfruttare il potenziale di una struttura policentrica in crescita in tutta la contea in modo sostenibile ed efficace.

Lo sviluppo del core regionale — scelto a Kista e a Skärholmen — è stato un argomento di interesse centrale per la città negli ultimi anni. Una regione più grande e più forte dipende in gran parte dallo sviluppo della collaborazione tra i comuni della regione. Questa collaborazione è fondamentale se Stoccolma è in grado di svilupparsi attraverso i confini comunali (per esempio nell'area urbana intorno Karolinska – Norra Station).

E' necessario portare avanti la collaborazione intercomunale anche nel marketing internazionale, al centro del quale sta Stoccolma: la capitale della Scandinavia. Inoltre, tale collaborazione crea opportunità per chiarire la sua importanza per lo sviluppo della Svezia nel suo complesso e nell'ambito delle discussioni sulla necessità di investimenti in infrastrutture.

Altro ingrediente strategico della pianificazione urbana della città è impostare una visione obiettivo della città mediante la predisposizione di una serie di quadri per scadenze successive e passi da trapiantare (*Stoccolma Vision 2030* è solo uno di questi). Solo così è possibile raggiungere l'obiettivo di trasformare la città di Stoccolma in una città di rango internazionale. Infatti nel

giugno 2007, il Consiglio della città ha deciso un obiettivo collettivo a lungo termine per il futuro della città denominato *Vision 2030 — A World-Class*. La visione mette in evidenza alcuni focus per realizzare lo sviluppo di Stoccolma incentrato su un quadro della città che diventerà presto “versatile e piena di esperienze”: una città che accoglie le differenze e che le accetta come sfide per il futuro sviluppo urbano.

La visione descrive inoltre una serie di qualità che caratterizzeranno la Stoccolma del futuro per i residenti, le imprese e per i visitatori. L’attuazione della visione si basa su una stretta collaborazione con le varie parti interessate di tutta la regione. Tutte le amministrazioni e le aziende all’interno del Città di Stoccolma sono tenuti a contribuire ed a rendere questa visione realtà, sia nelle loro attività quotidiane, che attraverso lo sviluppo del lavoro a lungo termine. Il piano della città è un chiaro esempio di come questa visione del futuro può essere resa più concreta. Da tanti punti di vista, la visione della città corrisponde agli obiettivi generali regionali (Stoccolma – Malaren) che delineano una crescita che sia sostenibile a lungo termine sotto il profilo ecologico, e anche dal punto di vista sociale ed economico.

Lo sviluppo sociale e la sua sostenibilità a lungo termine è in gran parte una questione di processo, piuttosto che uno stato futuro desiderabile. La collaborazione in corso tra le amministrazioni della città e la società con molti altri soggetti interessati apre la strada ad un approccio a lungo termine: bisogna trovare il giusto equilibrio per i diversi punti di vista e i diversi interessi da bilanciare. La crescita sostenibile e il progresso verso una città mondiale si basano su un approccio generale sulle decisioni strategiche adottate dal Consiglio Comunale, dai comitati cittadini. Il processo di piano della città deve quindi essere un’attività coordinata e guidata con strumenti di follow-up⁴ per fornire indicazioni importanti. Il consiglio comunale indicherà le priorità nel corso di un breve periodo di tempo.

La visione di una città mondiale è basata sulla creazione di una vivace città in crescita che mescola diverse funzioni. Il modello spesso utilizzato è l’ambiente urbano della città di Stoccolma, intensivo, dagli usi misti, con la sua gamma di abitazioni, luoghi di lavoro e servizi che attraggono visitatori da tutto il mondo e dalla Regione. La città di Stoccolma è scarsamente popolata in confronto alle altre città della Regione: vi sono alcuni centri (Vällingby e Skärholmen) più densamente popolati, ma sono aree periferiche.

In conclusione, può essere positivo il fatto che ancora esiste un notevole potenziale di crescita della densità urbana nella città di Stoccolma: questo può contribuire a creare un ambiente vivace e in linea con la visione della città futura che traspare nel documento di piano.

Importanti e significativi innovazioni relative ai cambiamenti climatici e alla sostenibilità ambientale

Il cambiamento globale del clima sta caratterizzando la vita delle persone ed è una delle più grandi scommesse del nostro tempo.

La città di Stoccolma ha lavorato da lungo tempo per ridurre le emissioni di gas proveniente dalle abitazioni ed ha avuto buoni risultati, facendo il

⁴ Il termine follow-up nel processo di piano indica quell’azione di valutazione e monitoraggio continuo che può essere svolta dalla PA volto all’individuazione di uno status del piano sempre aggiustabile e sempre implementabile.

paragone con altre città del mondo. Questo lavoro così focalizzato in questa direzione è una delle ragioni, perché Stoccolma è stata dichiarata la Capitale⁵ Europea Verde per il 2010. In tutti i casi porterà un considerevole beneficio alla città e ai suoi abitanti che vivono e lavorano a Stoccolma, perché si auspica venga raggiunto l'ambizioso traguardo di essere una città libera da combustibili fossili nel 2050.

Le strategie più rilevanti messe a punto dalla città sono quelle di costruire ed estendere il riscaldamento da remoto nei settori già avanzati nella città e del trasporto pubblico reso più attrattivo e meno inquinante. Altre misure significative collegate al cambiamento climatico sono basate sui vantaggi tecnologici e sulle facilitazioni che si possono ottenere attraverso una pianificazione urbana e un uso efficiente e razionale dell'energia.

La città è anche la maggiore fornitrice di beni e servizi, che la pongono in una posizione forte per promuovere l'applicazione di una efficace tecnologia ambientale. Una delle più grandi scommesse per la regione e per il piano della città è il potenziamento dell'accesso al sistema dei trasporti, cercando di minimizzarne l'impatto ambientale.

I continui sviluppi nelle tecnologie ambientali nel settore dei trasporti è un'opportunità cruciale per fare in modo che, Stoccolma raggiunga gli obiettivi previsti sul clima.

E' importante avere solide infrastrutture per la produzione e la distribuzione di combustibili alternativi. In ogni modo, grandemente il traffico su strada porta ad altri problemi ambientali, perciò la pianificazione ha bisogno di creare un ambiente urbano e una struttura che supporta maggiori espansioni del trasporto pubblico, promuova la pedonalità e la ciclabilità e porti ad un uso limitato della macchina. Una città densa che vuole crescere in un modo sostenibile ha chiari benefici da questo atteggiamento. Ci sono delle mete importanti che Stoccolma deve raggiungere insieme ad altre grandi città, fra questi sono preminenti la qualità dell'aria e l'evitare di creare ambienti urbani con molto rumore e con traffico pesante. Nuove strade per raggiungere questi traguardi sono state sperimentate in due nuovi distretti urbani con un profilo ecologico: Stockholm Royal Seaport e il distretto Hammarby Sjöstad.

Quartieri sostenibili : Hammarby Sjöstad e il Royal Seaport

Attraversato il centro storico, superata Södermalm, si arriva al distretto Hammarby Sjöstad, un quartiere meridionale di Stoccolma, che rappresenta la prima applicazione del piano "Vision 2030", che ha contribuito alla vittoria del Premio per la Capitale Verde Europea, attribuito a Stoccolma nel 2010.

Il quartiere ha una densità piuttosto alta, 22.000 residenti e 10.000 addetti su 20 ettari. Gli spazi sono luminosi, esiste una moderna metro-tranvia, boulevard alberati, piazze pedonali percorse da biciclette. L'acqua è un elemento presente dovunque; è una componente fondamentale del progetto.

Gli elementi strategici del progetto sono quelli che non si vedono: il sistema di riciclaggio dei rifiuti che produce biogas, che viene riutilizzato negli appartamenti, nella centrale di teleriscaldamento e nel deposito degli autobus, dove anche i residenti possono comprare gas per le auto. La profezia di Italo Calvino su Leonia (Calvino, 1972), città immaginata e paradosso della città contemporanea, a Stoccolma viene capovolto.

⁵ http://ec.europa.eu/environment/europeangreencapital/index_eu.htm

L'Amministrazione cittadina ha imposto parametri stringenti anche per la progettazione degli edifici, per ottimizzare l'esposizione solare, evitare dispersioni, risparmiare calore ed energia, con ampio uso di materiali che garantiscono il massimo isolamento termico ed acustico.

Nel quartiere Hammarby Sjöstad passeggiare è piacevole: sembra di poter andare in ogni direzione senza incontrare interferenze: tutto è pedonale, dalle rive dei canali alle piazze, i ponti, le residenze con accesso diretto all'acqua. In realtà, come anche nella Stoccolma costruita nel dopoguerra, anche qui si fatica a distinguere gli spazi pubblici da quelli privati, il verde è la struttura connettiva di tutti gli spazi, dei viali, dei giardini, dei loggiati, dei balconi e non ci sono recinti, tutto è fruibile in un'ottica di città pubblica e verde per *tutti*.

Verso nord si trova il Djurgården, l'antica riserva di caccia reale che oggi è la parte più urbana dell'Ekoparken, primo Parco Nazionale Cittadino al mondo, oasi di 27 Km quadrati che si estende intorno e dentro la città. È un parco che combina ambienti urbani e naturali, con una grande varietà di paesaggi, colline con querce centenarie, laghi, baie marine, prati, scogli appartati, alture rocciose; ingloba anche quartieri cittadini, musei, teatri, residenze, impianti sportivi. L'Ekoparken è un pezzo importante del progetto dei "cunei verdi" che attraversano la città, una striscia di foresta che si insinua tra i quartieri e consente ad uomini ed animali di muoversi per chilometri dal centro cittadino fino alle selvagge foreste nel nord dell'arcipelago. Oltre la zona di Norrmalm e Gårdet, il corridoio si stringe, ma l'infrastruttura verde non s'interrompe, si può correre, passeggiare, pedalare senza incontrare strade e senza disturbare la fauna. Anche qui, grazie al *bio-sociotope approach*, sono state ricercate tutte le sinergie tra le funzioni legate allo svago dei cittadini e le esigenze della fauna, per consentire a persone ed animali di usare gli stessi spazi traendo reciproco giovamento. Ad esempio, è stato dimostrato che i giardini e gli orti sono eccellenti punti di appoggio della rete ecologica, luoghi dove gli animali trovano cibo e nascondigli, così come le reti ciclabili, rigorosamente separate dalla viabilità, possono essere corridoi ecologici per piccoli mammiferi. In funzione di tali opportunità, l'Amministrazione cittadina promuove "accordi di gestione" per supportare i residenti nella cura delle loro proprietà e del verde, tenendo conto della possibilità di "offrire servizi" alla fauna.

L'ecoquartiere di Hammarby Sjöstad è una vasta area di duecento ettari, a pochi minuti dal centro storico, che fino a poco tempo fa ospitava una zona di insediamento industriale. Sjöstad letteralmente significa "città d'acqua" e non deve il suo nome solo per il fatto di trovarsi lungo le rive del lago Malaren, ma perché l'acqua costituisce la sua principale fonte energetica. È un progetto di edilizia residenziale. Il quartiere è autosufficiente dal punto di vista energetico grazie allo sfruttamento di fonti pulite e rinnovabili. biomasse, biogas, pannelli solari, idrogeno e una centrale idroelettrica garantiscono agli 8000 appartamenti una copertura quasi totale del fabbisogno energetico.

La storia di Hammarby inizia nei primi anni Novanta quando Stoccolma decide di candidarsi alle Olimpiadi del 2004. Un team di architetti e ingegneri individua nell'ex area industriale di Hammarby lo spazio ideale per la costruzione del Villaggio Olimpionico. Già nel progetto originale la caratteristica dominante è l'idea di un'architettura eco-compatibile. Stoccolma non ottiene i giochi olimpici, ma il progetto di Hammarby non viene accantonato, anzi è potenziato e riconvertito ad uso abitativo. Oggi Hammarby Sjöstad rappresenta il maggiore sviluppo urbano della città negli anni recenti e si configura come la maggior opera edilizia realizzata in Svezia

negli ultimi trent'anni. Quando i lavori saranno terminati alla fine di quest'anno (dicembre 2012), Hammarby Sjöstad ospiterà 20 mila abitanti e altre 10 mila persone vi si recheranno ogni giorno per lavorare nella zona degli uffici, che è estesa su una superficie di 200 mila metri quadrati. Il costo del progetto ammonta a circa 22 miliardi di euro, di cui 4 spesi per la realizzazione delle infrastrutture.

Una metropolitana leggera collegherà il quartiere al centro della città, mentre una variante stradale lo unirà alla nuova circonvallazione esterna di Stoccolma. Un'imponente biblioteca, un grande centro culturale, asili e scuole renderanno Hammarby Sjöstad una piccola città ideale, priva di barriere architettoniche e abbellita da sculture e fontane di giovani artisti scandinavi. Ma la vera particolarità di questo nuovo quartiere è rappresentata dal sistema di riciclaggio creato per convertire ogni rifiuto prodotto dagli abitanti in energia pulita pronta da utilizzare. Gli scarichi domestici, tramite condotti pneumatici, sono convogliati in enormi cisterne nel sottosuolo dove, attraverso opportuni trattamenti, i liquami formano biogas immediatamente riutilizzato nelle cucine dei medesimi edifici; i residui solidi vengono successivamente prelevati e trasformati in concime. Metà degli appartamenti di Hammarby Sjöstad sono dotati di questo tipo di cucine a gas. I rifiuti, opportunamente separati, vengono raccolti in cisterne sotterranee svuotate da enormi aspiratori e avviati al riciclaggio (evitando così gli antiestetici cassoni e minimizzando i costi della raccolta). I rifiuti non riciclabili sono invece trasportati nel locale inceneritore. La loro combustione produce calore sufficiente a coprire il 47% del riscaldamento domestico. Il restante 50% viene fornito dalla combustione di olio biologico (16%) e dall'energia idrica prodotta dalle acque di scarico (34%). L'energia elettrica è prodotta da pannelli solari posti sui tetti degli edifici, in grado di garantire l'illuminazione degli spazi comuni e metà del fabbisogno di acqua calda per uso domestico. Hammarby Sjöstad dispone di un sistema di riciclaggio a circuito chiuso, in cui gli abitanti "contribuiscono" fino al 50 per cento dell'energia necessaria semplicemente producendo rifiuti, mentre il restante 50 per cento deriva da altre fonti pulite: pannelli solari, centrali idroelettriche e eoliche. Nell'estate del 2005 è stata anche inaugurata una stazione di servizio per rifornire le prime auto a idrogeno, già in produzione in questo paese e che si vanno ad aggiungere agli autobus pubblici ecologici, con cui il Comune di Stoccolma sta gradualmente sostituendo i vecchi mezzi di trasporto (160 autobus ad etanolo). Fin dalle prime fasi del progetto è stato necessario raccordare il masterplan, i progetti infrastrutturali e gli obiettivi ambientali. Le diverse autorità e i diversi uffici che normalmente prendono parte alle varie fasi del processo si sono sedute allo stesso tavolo e hanno disegnato il Piano con un nuovo approccio concettuale. Hammarby Sjöstad project è un'organizzazione distinta di coordinamento che agisce in maniera coordinata con la Città di Stoccolma e il Dipartimento di Urbanistica: queste entità, insieme, sono responsabili per il design e l'implementazione del Distretto. Le competenze includono finanziamenti, planning, bonifica, lavori edili e realizzazione di infrastrutture. Oggi il progetto Hammarby Sjöstad non è ancora concluso, ma possiamo ritenere che gli obiettivi siano stati raggiunti e che possa essere considerato una best practice a dimostrazione delle potenzialità intrinseche di questa modalità di progettazione.

Altro grossissimo intervento ancora in corso di realizzazione è il Royal Seaport che consentirà alla città di raggiungere un altro importante traguardo.

Soluzioni di trasporto sostenibili, processi di costruzione efficienti sono alla base del progetto urbano che ha come obiettivo il risparmio energetico e l'efficienza energetica.

"Royal Seaport district" posta nella zona nord-orientale della città (Norra Djurgårdsstaden), sarà la maggiore area di sviluppo urbano della Svezia. Qui è prevista la crescita fino al 2025 di un quartiere innovativo e ambientalmente sostenibile. Le questioni legate all'ambiente e all'energia hanno attraversato tutte le fasi di pianificazione urbana della zona, iniziata agli inizi del 2000, che prevede tra l'altro la creazione di 10.000 nuove unità abitative con primo ingresso nel 2011. L'area è situata in riva al mare e confina con il primo parco nazionale cittadino del mondo, l'Eco-Parco, una vasta area all'aria aperta, molto frequentata per via della ricchezza della flora e della fauna, ma anche per le sue diverse attrattive culturali.

In questo caso l'Amministrazione cittadina ha imposto requisiti ambientali ancora più ambiziosi di quelli di Hammarby Sjöstad: gli edifici dovranno consumare meno di 55 Kwh/anno/mq, il distretto del Royal Seaport dovrà essere completamente indipendente dai combustibili fossili entro il 2025 e del tutto autonomo energeticamente; i posti auto saranno la metà degli alloggi.

Il recupero dovrà essere armonizzato con l'Ekoparken ed il parco, che sarà l'elemento qualificante del progetto, assieme al vicino Stadio Olimpico, alla cittadella universitaria ed al polo ospedaliero del Karolinska Institute. La città sta costruendo due nuove aree residenziali ecocompatibili avvalendosi dell'esperienza maturata con il distretto di Hammarby Sjöstad.

Una di esse, denominata Stockholm Royal Seaport, situata su un ex *brownfield* (vale a dire un'area contaminata e/o abbandonata) mira a liberarsi totalmente dei combustibili fossili entro il 2030, mentre l'intera città di Stoccolma punta a raggiungere lo stesso risultato entro il 2050.

Stockholm Royal Seaport vuole essere una vetrina per l'edilizia urbana sostenibile in cui sviluppare, collaudare e presentare soluzioni creative e tecnologie ambientali innovative. Il distretto urbano vuole rappresentare un modello ambientale di livello globale per altre città. Questo nuovo distretto urbano si basa sull'esperienza di Hammarby Sjöstad e su esperienze internazionali di sviluppo urbano sostenibile.



2. Stockholm Royal Seaport

Il progetto è iniziato nel 2009 e continuerà fino al 2013. Nel progetto si intende:

- Approfondire l'analisi del modello Hammarby, realizzando un modello di sistema di produzione di energia locale a base di rifiuti, fanghi, il recupero del calore dalle acque di scarico e di teleriscaldamento;
- Sviluppare scenari per l'intero distretto urbano al fine di indagare e visualizzare la visione e gli obiettivi generali ambientali per il distretto urbano;
- Organizzare "laboratori per il futuro", concentrandosi su questioni riguardanti strategicamente Smart Living, clima e innovazioni per lo sviluppo urbano sostenibile.

Il valore aggiunto di questa esperienza è la progettazione urbanistica integrata, un processo che coinvolge oltre i tecnici (urbanisti, architetti...) anche l'amministrazione pubblica, i cittadini, le società di sviluppo, l'applicazione di tecnologie innovative per il risparmio e l'efficienza energetica. Nel 2030 Stoccolma sarà leader mondiale per ciò che riguarda lo sviluppo e l'applicazione di nuove tecnologie nel campo dell'energia e dell'ambiente. Questi nuovi quartieri avranno la funzione di modello su scala planetaria. Hammarby Sjöstad ha da tempo suscitato l'attenzione internazionale e contribuito a posizionare la capitale svedese sulla cartina delle città, che si trovano ai primi posti nel mondo per lo sviluppo urbano sostenibile.

Riferimenti bibliografici

- Calvino I. (1972), *Le città invisibili*, Edizioni Einaudi, Milano.
- Commissione delle CE, *Piano d'azione sulla mobilità urbana*, Bruxelles, 8-1-2010
- Landry, C. (2000) *The creative city: a toolkit for urban innovator*, Earthscan, London
- Landry C. (2006) *City making – l'arte di fare la città*, Codice Edizioni, Torino
- Landry C. e Bianchini F. (1995) *The creative city*, Demos Comedia, London
- Piano regolatore di Stoccolma (2010) in *The Walkable City*, Stoccolma
- Piano ambientale 2012-2015*, (2012) Stoccolma
- Rufs 2010 – *Guide to the Regional development plan for the Stockholm region*, Stoccolma
- Vision 2030 – A guide to the future* (2012), Stoccolma
- Energy future of the Stockholm region 2010-2050 – The way to reduce climate impact*, Stoccolma
- Riva Sanseverino E., Riva Sanseverino R., Vaccaro V. (2012), *Atlante delle smart cities: nuovi modelli di sviluppo per città e territori*, FrancoAngeli, Roma
- <http://www.symbiocity.org/en/cases/stockholm>
- <http://www.stockholmroyalseaport.com>
- <http://www.cittàsostenibili.it/>